

Verde al 17 per cento: è obbligo

Un sesto dei consumi di energia dell'Italia dovranno essere coperti con le rinnovabili.

Questo è l'obiettivo assegnato dalla Direttiva europea al nostro paese.

Un sesto dei consumi energetici italiani al 2020 soddisfatti con fonti rinnovabili. Questo è l'obiettivo assegnato all'Italia dalla Unione Europea. Ciò implica triplicare l'attuale quota di energia verde che deriva in buona parte dagli investimenti nell'idroelettrico effettuati nell'ultimo secolo. Si tratta di un obiettivo ambiziosissimo, ma raggiungibile se tutti gli attori si attiveranno e se verranno sciolti alcuni nodi sul versante autorizzativo e si investirà in modo serio nella ricerca.

L'impegno sulle fonti rinnovabili è strettamente collegato a una seria politica di innalzamento dell'efficienza energetica: quanto meno cresceranno i consumi, tanto più agevole sarà infatti il raggiungimento della percentuale del 17% assegnata all'Italia (vedi

Diventa quindi quanto mai indispensabile che entro 90 giorni, come previsto dalla Finanziaria 2008, vengano ripartiti gli obiettivi verdi tra le varie Regioni, in modo che esse si responsabilizzino rispetto al raggiungimento dell'obiettivo comune.

Inoltre, mentre gli occhi sono tutti puntati sulla generazione di energia elettrica, andranno accesi i riflettori sulla produzione di calore (e freddo) con le rinnovabili, un comparto sottovalutato, ma di enormi potenzialità. Non parliamo solo degli usi domestici, ma anche del calore di processo industriale, un segmento totalmente scoperto nel nostro Paese.

Su due punti di "flessibilità", che rendono più agevole il raggiungimento degli obiettivi, occorre infine prestare una grande attenzione. Viene conteggiato anche il contributo delle pompe di calore, e questa opportunità potrebbe portare - se non governata (solo per quelle aria-aria occorrerà la certificazione europea Ecolabel) - a una crescita incontrollata, con un'incidenza sulla domanda di punta estiva della rete elettrica. Così pure la possibilità di importazione fisica (e non virtuale) di energia verde deve essere considerata nell'ambito di un rafforzamento della presenza delle nostre industrie che si affianchi al più generale rilancio dell'utilizzo dei meccanismi flessibili previsto dal Protocollo di Kyoto.

Va comunque ribadita la valutazione che questa sfida rappresenta una straordinaria opportunità di crescita del nostro settore industriale delle rinnovabili, analogamente a quanto avvenuto in Germania che in pochi anni ha creato un comparto industriale con 235.000 addetti.

Gianni Silvestrini
Direttore scientifico del Kyoto Club